

Aderente all'Unione Camere Penali

Il Presidente

CORTE D'APPELLO DI TRENTO / OBERLANDESGERICHT TRIENT

CERIMONIA D'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2025

ERÖFFNUNG DES GERICHTSJAHRES 2025

INTERVENTO DELLA CAMERA PENALE DI TRENTO

MITTEILUNG DER STRAFVERTIGERKAMMER TRIENT

Signor Presidente,

Signor Procuratore Generale,

Signori Consiglieri,

Autorità, Colleghe e Colleghi,

Signore e Signori,

Sono onorato di recare il saluto e l'augurio di un proficuo anno giudiziario della Camera Penale dei Fori di Trento e Rovereto in questa solenne cerimonia, nella quale si esprimono non solo consuntivi e prospettive, ma viene anche data doverosa e pubblica evidenza ad un lavoro complesso e delicatissimo, che quotidianamente avvocati, magistrati, forze dell'ordine, funzionari ed impiegati a tutti i livelli - il più delle volte in modo silente e tra mille misconosciute difficoltà - operosamente intrecciano all'interno dei Palazzi di Giustizia.

Mi compete tuttavia anche l'onere, insieme agli altri Colleghi, che qui rappresentano l'Avvocatura del nostro Distretto, di riportare alcune delle più gravi criticità che assillano il mondo del processo penale.

*Ed anzitutto non possiamo dispensarci di richiamare ancora l'attenzione, **sulla drammatica ed irrisolta situazione in cui seguita a languire il nostro sistema penitenziario nazionale.***

L'emergenza non è rientrata. Tutt'altro!

*Da parte di chi avrebbe potuto e dovuto assumere non rinviabili determinazioni, sono rimasti inascoltati **gli appelli che i penalisti d'Italia hanno gridato, ricorrendo persino - e per ben due volte nel 2024 - al clamoroso strumento dell'astensione** dalle udienze e suscitando ampia eco in larghissima parte della società civile, dell'Accademia, della Magistratura e degli organi di informazione. Ne è prova il fatto che in tutta Italia, così come nella Città di Trento, dove si è svolta*



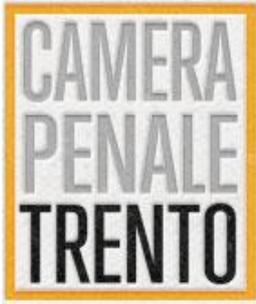
Aderente all'Unione Camere Penali

il 5 luglio 2024, ha registrato un riscontro senza precedenti ***l'iniziativa presa dalla nostra Camera Penale di una "maratona oratoria"***, alla quale hanno presenziato in molti testimoniando attenzione al problema – tra i quali anche il Sig. Presidente della Corte d'Appello e il Sig. Procuratore Generale -, e tanti altri hanno voluto prendere pubblicamente la parola, “per dare voce a chi non ce l'ha”: dal Sindaco di Trento, a Magistrati, Avvocati, politici, rappresentanti di associazioni di volontariato, ex detenuti e semplici cittadini. ***Tutti concordi nel rammentare che, a norma dell'art. 27 della Costituzione, scopo della sanzione penale è anche e soprattutto quello rieducativo e che la pena non può mai consistere in trattamenti contrari al senso di umanità.***

Ed è proprio sul concetto di "senso di umanità" che occorre soffermarsi, poiché già una volta la Corte europea dei diritti umani, con la sentenza Torreggiani del 2013, ha condannato l'Italia per violazione dell'art. 3 della CEDU, che pone a carico delle autorità l'obbligo di assicurare che ogni prigioniero sia detenuto in condizioni compatibili col rispetto della dignità umana, che le modalità di esecuzione della misura non sottopongano l'interessato ad uno stato di sconforto né ad una prova d'intensità che ecceda l'inevitabile livello di sofferenza inerente alla detenzione e che, tenuto conto delle esigenze pratiche della reclusione, la salute e il benessere del detenuto siano assicurati adeguatamente».

Sovraffollamento, assenza di possibilità di attività lavorative e rieducative, addirittura mancanza di acqua calda, ventilazione ed altro in moltissime carceri, espongono ancora una volta l'Italia ad una nuova infamante condanna da parte della CEDU. Un anno è trascorso invano, se è vero come è vero che dal gennaio 2024 ad oggi i suicidi nelle prigioni italiane in carcere sono addirittura aumentati (98 detenuti e 8 agenti della polizia penitenziaria), così come il numero dei detenuti è salito, superando di oltre 10.000 unità la capienza teorica massima disponibile. Il paradosso è che non solo non si è fatto nulla per ovviare a questa emergenza, ma nel 2024 sono state emanate leggi che introducono ulteriori numerosi reati e inasprimenti delle pene, secondo un'idea panpenalistica e carcerocentrica, che persegue finalità di rafforzamento della sicurezza sociale mediante la repressione, anziché con interventi strutturali sui fattori che l'insicurezza generano, tra i quali è pacifico debba annoverarsi anche un sistema carcerario incapace di rieducare e produttivo perciò di comportamenti recidivanti.

Dobbiamo quindi seguire a denunciare questo intollerabile stato di cose a livello nazionale, sebbene, guardando al nostro territorio, va rilevato che le condizioni carcerarie a Spini di Gardolo sono senza dubbio migliori rispetto alla media nazionale, tanto che fortunatamente nessuno di quei 98 casi di suicidio si è qui verificato, per quanto non vada sottaciuto come l'istituto ospiti circa un centinaio di detenuti in eccesso rispetto al numero originariamente stabilito col DAP al momento della realizzazione della Casa Circondariale. E proprio a Trento nel corso dell'anno abbiamo con soddisfazione constatato un anelito diffuso ad attuare iniziative concrete per migliorare rieducazione e reintegrazione dei detenuti, capaci di rendere questa terra di autonomia, ancora una volta, non un'isola felice dentro un mare in tempesta, ma piuttosto un esempio di buona volontà, capace di conseguire risultati positivi, nonostante le molte difficoltà. Ad esempio, con entusiasmo e convinzione la Camera Penale di Trento ha aderito, insieme a molti altri soggetti, all'encomiabile iniziativa del Sig. Procuratore distrettuale della Repubblica di Trento per la pizzeria del carcere, (cd Spini Pizza) che molto presto sarà operativa.



Aderente all'Unione Camere Penali

*Restano inalterate, e persino aggravate rispetto ad una anno fa, le preoccupazioni per l'introduzione frettolosa – per mere ragioni di rispetto di una tabella di marcia PNRR - di **un processo penale telematico mal concepito ed ancora strutturalmente inadeguato**, la cui inefficienza determina ancora applicazioni disomogenee, creando difficoltà inammissibili per tutti gli operatori, ma che soprattutto burocratizzano informaticamente le attività dei difensori, frapponendo ostacoli e complicazioni telematiche irrazionali, che minacciano infine il pieno esercizio del diritto di difesa.*

*Solo un breve passaggio mi sia concesso sul tema **separazione delle carriere della magistratura**, non foss'altro perché è proprio grazie all'incessante azione dell'Unione delle Camere Italiane che questo argomento da oltre 30 anni è oggetto di discussione; è più che legittimo dunque che ogni opinione trovi spazio, ma si tenga conto che questa riforma non è per nulla irrispettosa della Costituzione, giacché è **proprio l'art. 111 della nostra Costituzione, che vuole che il processo si svolga davanti a un giudice terzo, privo di vincoli e colleganza con il pubblico ministero e le altre parti processuali. La separazione delle carriere mira, dunque, a realizzare una condizione necessaria per l'attuazione del giusto processo accusatorio nell'interesse della giustizia e di tutti i cittadini. E saranno i cittadini con il loro voto, dopo quello del Parlamento, a dire quale giustizia e quale magistratura desiderano per il futuro del nostro Paese.***

Trento, 25 gennaio 2025

Avv. Roberto Bertuol